

LXXVIII

---

2013

STUDIA PICENA

ANCONA

STUDIA PICENA

LXXVIII

---

2013

ANCONA

# STUDIA PICENA

LXXVIII

---

2013

ANCONA



*Direttore*

GIUSEPPE AVARUCCI

*Vicedirettori*

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

*Segretario di Redazione*

UGO PAOLI

*Consiglio di Redazione*

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIO TASSI

*Comitato dei Consulenti Editoriali*

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

*I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione e dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).*

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena» - e-mail: [studiapicena@gmail.com](mailto:studiapicena@gmail.com)

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60127 Ancona

tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"

E-mail: [segreteria@teologiamarche.it](mailto:segreteria@teologiamarche.it) - Sito internet: [www.teologiamarche.it](http://www.teologiamarche.it)

*Direttore Responsabile*

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY



## SOMMARIO

F.V. LOMBARDI, <i>Gli idronimi desinenti in -a dall'Agro Gallico alla Pentapoli: preesistenze, persistenze, desistenze</i> .....	7
N. MONELLI, <i>Esame dell'architettura per una rilettura della cattedrale di Sant'Albano Hertfordschire-Inghilterra</i> .....	27
A. FALCIONI, <i>La signoria dei Malatesti di Pesaro dal fondo pergameneo della Biblioteca Oliveriana (secoli XIII-XV)</i> .....	45
E. MESSINA, <i>Da Mantegna agli echi mantegneschi nella ritrattistica marchigiana del Quattrocento</i> .....	79
G. GALEAZZI, <i>La vicenda del frontone del teatro delle muse di Ancona alla luce della corrispondenza inedita dello scultore Giacomo De Maria</i> .....	95
A. CAROCCIA, <i>Storie di vita e di arte nella corrispondenza marchigiana di Francesco Florimo</i> .....	141
F. GRIMALDI, <i>Paolina Leopardi. Lettere ad Anna e Marianna Brighenti 1829-1865</i> .....	229
P. PERETTI, <i>La Divina Commedia in musica. Dante e i compositori marchigiani nell'Ottocento e primo Novecento</i> .....	277
M. MORONI, <i>Le Acli delle Marche prima e dopo il Concilio Vaticano II</i>	353
G. GALEAZZI, <i>Padre Matteo Ricci tra storia e attualità. In margine alle celebrazioni per il IV centenario della morte</i> .....	401
G. BORRI, <i>A proposito dell'edizione del II volume delle carte di Fiastra</i>	413
RECENSIONI .....	433

FLORIANO GRIMALDI, *L'Arte della Scultura e del Getto. La Scuola Recanatese di Scultura*, Edizioni Tecnostampa, Recanati [2011], tt. 2, pp. 570, ill. b.n. e col. (C. Marchegiani); VINCENZO CATANI, *L'opera storica di Filippo Bruti Liberati (1791-1867); con elenco dei nomi propri citati nei suoi libretti*, Archivio Diocesano, San Benedetto del Tronto 2012 (Quaderni per la ricerca, 15), pp. 440, ill. b.n. (C. Marchegiani); GIORGIO CARINI, *Teologia dell'arte. Il cuore della condizione umana e la radice della posi-*

zione moderna, Cittadella Editrice, Assisi 2012, pp. 448, ill. b.n. e col. f.t. (C. Marchegiani); CRISTIANO MARCHEGIANI, *Il seminario tridentino: sistema e architettura. Storie e modelli nelle Marche pontificie*, Carsa Edizioni, Pescara 2012, pp. 382 (S. Giombi); PAOLINA LEOPARDI, *Lettere ad Anna e Marianna Brighenti 1829-1865*, a cura di FLORIANO GRIMALDI, Andrea Livi, Fermo 2012, pp. 374 (A. Carocchia); *Mugellini inedito: Bruno Mugellini e il pianoforte in Italia tra '800 e '900. Edizione anastatica dell'«Album dei concerti» (1888-1907) dal Fondo Mugellini nella Biblioteca «Passionei» di Fossombrone*, a cura di PAOLO PERETTI, Comune di Fossombrone, Fossombrone 2012, pp. 172 (A. Carocchia); MARIA LUCIANA BUSEGHIN, *L'ultima Sibilla. Antiche divinazioni, viaggiatori curiosi e memorie folcloriche nell'Appennino umbromarchigiano*, con il contributo di GIANCARLO GAGGIOTTI, *Dentro le parole, finestre etimologiche*, Carsa Edizioni, Pescara 2012, pp. 350. ISBN 978-88-501-0271-6 (G. Avarucci); *Fermo città egemone. Il dominio vescovile su Ripatransone nel Duecento*, a cura di GIAMMARIO BORRI, CISAM, Spoleto 2012 (Fonti documentarie della Marca medievale, 6), pp. LXIII-201 (M. Carletti); *La provincia celestina di Romagna. Indagini storiche locali e nuove prospettive di studio. Atti del Convegno di Studi, Museo del Bali - Saltara (PU), 14 maggio 2011*, a cura di ANDREA CICERCHIA - SAMUELE GIOMBI - UGO PAOLI, Edizioni di Studia Picena, Ancona 2013 (Fonti e Studi, 14), pp. XIV-302, tavv. 48 a colori (S. Quondamatteo).

recente ripubblicati in Carla Benocci, *Paolo Giordano II Orsini nei ritratti di Bernini, Boselli, Leoni e Kornmann*, Roma 2006, p. 77); il duca aveva già pagato a Sebastiani, «insigne scultore, e gettatore di metallo, o bronzo», un busto di Gregorio XV il 9 novembre 1621, e «una statua di bronzo» per 30 scudi il 14 ottobre 1622, come emerso dall'Archivio Orsini (F. Petrucci, cat. 50 in *Gian Lorenzo Bernini. Regista del Barocco*, a cura di M. G. Bernardini e M. Fagiolo dell'Arco, Milano 1999). A divulgare la collaborazione del fonditore marchigiano con Bernini pensò quindi autorevolmente Rudolf Wittkower nella capitale monografia *Gian Lorenzo Bernini. The Sculptor of the Roman Baroque* (Londra 1955; II ed. ivi 1966, cat. 6, 12, 36 (a)). Quanto al figlio di «M.r Bastiano», Cesare (di cui Grimaldi rimarca la fortunata attività romana di traduttore in bronzo di statue antiche), la riconferma della stima berniniana goduta dal padre appare documentata *en passant* già da Stanislaw Fraschetti (*Il Bernini*, Milano 1900, p. 72 e nota 11): insieme ad altri tre colleghi partecipò all'elaborazione dei modelli e degli ornamenti in metallo delle «custodie bellissime» delle edicole erette sulla crociera della basilica di San Pietro, per cui si ebbero mandati di pagamento in giugno e in agosto del 1637. Dieci anni dopo, il 15 febbraio 1647 «Cesare Sebastiani fonditore» riceveva il saldo di 22 scudi dei 1000 pattuiti per «tutto ciò che avesse fatto per servizio del sepolchro» di Urbano VIII nella basilica petriana (opera berniniana in cui compare per la prima volta il nome del giovane scultore Lazzaro Morelli, altro marchigiano): notizia che evidenzia un ruolo di primo piano nell'esecuzione del monumento, tratta dall'Archivio Barberini presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e pubblicata nel 1981, «Anno Berniniano», da Giovanni Morelli nel catalogo romano *Bernini in Vaticano (Documenti Berniniani nella Biblioteca Apostolica Vaticana)*, pp. 313-320, a p. 315).

CRISTIANO MARCHEGIANI

VINCENZO CATANI, *L'opera storica di Filippo Bruti Liberati (1791-1867); con elenco dei nomi propri citati nei suoi libretti*, Archivio Diocesano, San Benedetto del Tronto 2012 (Quaderni per la ricerca, 15), pp. 440, ill. b.n.

*La proficua lettura*, per dirla col titolo di un sonetto di Belli, presuppone, in ambito scientifico e storiografico, la possibilità di un agile e puntuale accesso alla mole di dati di un'ampia opera, garantita da un indice articolato e sviluppato opportunamente. In tal caso, l'indice stesso arriva a farsi specifico campo di lettura, interessante quanto un'elaborata mappa geografica. In fondo, chi può negare che, nella plurimillenaria evoluzione socio-psico-culturale dell'approccio del lettore col testo scritto, persista immutata quella certa passione, come Borges e Georges Perec insegnano, per il catalogo, l'inventario, l'enumerazione, la mappatura, l'indice analitico? Ma, d'altro canto, «a che giovano – avvertiva il Seneca del *De tranquillitate animi* – gli innumerabili libri, e le Biblioteche, il cui padrone appena

in tutta la sua vita ne legge gli indici? La moltitudine confonde, e non istruisce chi studia».

A tale proposito, la miriade di «libercoli» che il marchese Filippo Bruti Liberati sparse ai quattro venti fra il 1834 e il 1864 da Ripatransone, paese paterno dove alla metà degli anni Trenta si era ritirato dall'Urbe dopo una discreta carriera nell'avvocatura rotale, opuscoli dati alle stampe in occasione di nozze, monacazioni, prime celebrazioni di messe ed altre «liete circostanze» pubbliche e private, è una miniera di notizie storico-artistiche e archeologiche, come noto non solo agli studiosi di cose picene antiche e moderne, ma per sua complessa natura poco sfruttata.

Sin dai primi tempi la pubblicistica romana segnalò gli «utilissimi opuscoli», ricchi di inedite informazioni che spesso spaziavano assai lontano dal contesto piceno e marchigiano, su cui le alacri seppur asistematiche ricerche documentarie gravitavano, secondo determinati filoni di indagine, perlopiù di ambito ripano. Sul *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti* apparvero nel 1840 (t. LXXXV, pp. 306-312) e nel 1842 (t. XCI, pp. 229-238) le ampie recensioni di due distinte serie (1837-40 e 1841-42), in testa alle quali si imponevano la segnalazione delle ricerche dedicate al pittore ripano Ascanio Condivi, allievo e biografo del «gran Michelangelo», e la rivendicazione all'Italia di un merito del tutto inaspettato: quello di aver di molto anticipato, coll'«inusitato» mirabile ponte sospeso per sei alberi e grosse funi sul Tevere concepito per Francesco Sforza dal capitano Sante Tanursi nel 1434, la messa a punto dei principi costruttivi dei ponti su catene di ferro. Sicché, se vi fu chi si affrettò a ridimensionare la straniera paternità della recente «maravigliosa invenzione» degli ingegneri statunitensi, come il letterato romagnolo professor Gianfrancesco Rambelli, in favore dell'antesignano «Santino da Ripa», avendone letto l'opuscolo di «Cenni biografici» del '39 (*Intorno Invenzioni e Scoperte Italiane. Lettere di Gianfrancesco Rambelli a D. Domenico Maria Ferri*, Modena 1844, pp. 278-280), ben presto, dal 1853 in poi, anche l'Urbe vide sorgere una serie di ponti sospesi e di passerelle in ferro, la cui effimera ventata di modernità fu probabilmente salutata da qualcuno, presumendo un primato nostrano, come un genuino segnale di progresso.

Delle «erudite dissertazioncelle», dispensatrici «di belle e peregrine notizie», il recensore del *Giornale Arcadico* monsignor Francesco Fabi Montani apprezzava peraltro l'«utilità» del prodotto culturale, rispetto alla «futilità» di altre inveterate consuetudini di circostanza, cioè «invece d'insipidi versi, dannosissima peste delle sensate orecchie». Era forse una bordata per Belli? L'amicizia fra questi e l'ex avvocato (l'«ottimo nostro Marchese Bruti», scrive all'intimo amico Giuseppe Neroni Cancelli) è attestata nell'epistolario di Belli sin dalla villeggiatura estiva sambenedettese del 1844, cui seguì in settembre l'invio al poeta di un opuscolo fresco di stampa nel quale il ripano lo citava, come in seguito si verificò ancora (G. G. Belli, *Le lettere*, a cura di G. Spagnoletti, Milano 1961, vol. II, pp. 222-226; cfr. il paragrafo *Il Marchese Filippo Bruti Liberati*, in G. Ianni, *Belli e la sua epoca*, Milano 1967, vol. II,

pp. 153-154). A sua volta, Belli inviò stampe di sonetti in varie occasioni ad amici e conoscenti piceni.

Dunque, i due generi posti duramente a confronto da Fabi Montani incarnerebbero due opposte concezioni epocali del fare cultura, per cui la poesia non votata alle cause 'elevate' scadrebbe sempre a «insipido» trastullo, se non a «dannosissima» volgarità (di cui la poesia di Belli era tacciata dai benpensanti). In fondo, nel genere 'leggero' del sonetto di circostanza si avverte un polveroso odore barocco, di cui però non è certo immune neppure quello dell'occasionale divulgazione amatoriale praticata da Bruti Liberati, date le affinità con la pamphlettistica erudita *ancien régime*, i cui ultimi fasti crepuscolari avevano dato una qualche visibilità oltre provincia alla vita culturale del Settecento marchigiano; né si trascuri la corrispondenza di stampo ancor più datato, benché del tutto esteriore, con la formula tipografica degli opuscoli delle sentenze di Sacra Rota. La raccomandazione del recensore romano di esplicitare «precisamente» il titolo delle piccole dissertazioni «non già entro la lettera dedicatoria, ma bensì nel principio del libro [*sic*] (non volendosi nel frontispizio)», tocca appunto una costitutiva fragilità di simili contributi volanti, legati al ruolo principale di omaggio encomiastico *ad personam*, espresso sonoramente nel fitto frontespizio, che trascura o minimizza l'accenno ai concreti contenuti offerti (benché in genere legati in qualche modo al dedicatario): vezzo di modestia improprio e certo anacronistico nel secolo dell'ossessione storicistica e filologica, «in questi tempi, in cui lo studio delle patrie antichità è tanto in fama, mettendosi in luce in ogni parte d'Europa importantissimi documenti o del tutto ignoti, o appena in addietro conosciuti, o con importantissime correzioni» (F. Fabi Montani, *Opuscoli vari del sig. marchese Filippo Bruti Liberati. Ripatransone tipografia Iaffei dal 1837 al 1840*, in «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti», t. LXXXV, ottobre-dicembre 1840, p. 312). Eppure, a dispetto di ciò, il nostro placido marchese (come ci appare in un dagherrotipo senile) si guadagnò fama di buon 'minatore', dovuta alle tante gemme portate alla luce, ben presto oggetto di crescente attenzione da parte della storiografia dei più svariati campi di ricerca.

La miniera di Bruti Liberati, come accennato, resta però fin troppo frammentata e dispersiva nei contenuti, e per giunta materialmente dispersa e pregiudicata dall'effimero e modesto sistema di pubblicazione adottato, e quindi ormai pressoché 'invisibile'. La difficoltà ad attingervi direttamente ha non di rado costretto alla rimasticatura delle citazioni circolanti *ab antiquo*. L'aver offerto una rarissima raccolta di 353 opuscoli in sette volumetti (tre di legatura ottocentesca, coeva all'autore) in deposito alla Biblioteca del Polo Museale di Castignano è un atto dei cui benefici il proprietario, monsignor Vincenzo Catani, responsabile dei Musei Sistini e degli archivi della diocesi di San Benedetto del Tronto, è certo profondamente consapevole. Per di più, non volendo limitarsi a questo, l'infaticabile studioso e divulgatore dei vari aspetti della storia diocesana ha dato alle stampe nel dicembre del 2012 un corposo volume di indici analitici, pazientemente ricavati dall'attenta

lettura della raccolta suddetta. Se è vero, come notava il filosofo Mortimer Adler in *How to read a book* (New York 1940; ed. it. Roma 1991, p. 37), che «molti autori passano molto tempo a fare l'indice ed è triste pensare come i loro sforzi non vengano spesso considerati» (ma poi, al contrario, si biasima senza riserve chi, per varie ragioni, rinuncia all'immane lavoro che richiederebbe l'indice analitico per un grosso volume), in un caso come questo, invece, sorge spontaneo un generale sentimento di riconoscenza. Viene infatti offerto agli studiosi di oggi e di domani un prezioso strumento di consultazione, fornito «di un lunghissimo elenco di 7.150 nomi di persone e di luoghi, affiancati da ben 21.319 citazioni che li riguardano» (p. 5). Ma un simile sussidio avrà certo anche l'effetto di suscitare un nuovo, più vasto, più profondo e «proficuo» interesse verso l'opera di Bruti Liberati. A tale riguardo, il ponderoso *Indice dei nomi* (pp. 77-396; la riproduzione di un frontespizio di opuscolo apre ciascuna serie alfabetica) e dei luoghi (pp. 399-437) è preceduto da un'introduzione consistente in un accurato resoconto tematico dei vari riscontri oggettivi emersi dalla metodica lettura del *corpus*. Si articola come segue: *Perché questo libro?*, pp. 5-6; *Filippo Bruti Liberati. Cenni biografici*, pp. 7-9; *Analisi e considerazioni sull'opera storiografica di Bruti Liberati*, pp. 10-21; *Considerazione finale*, p. 22; *Opere maggiormente citate dal Bruti Liberati*, pp. 23-24; *Un esempio di libretto*, pp. 25-33 (ristampa anastatica della XVII *Lettera sulla Via Cuprense*, 1851); *Calligrafia di Bruti Liberati*, pp. 34-35; *Fregi della tipografia*, pp. 37-42; *Presentazione analitica dei singoli volumi*, pp. 45-76 (sommario degli argomenti per ciascun volume, pp. 45-46; elencazione bibliografica delle serie di opuscoli rilegati in ogni volume, pp. 47-76).

A questo punto, fondate tali solide basi, è auspicabile che si intraprendano studi volti ad esaminare e contestualizzare criticamente l'*opera storica*, della quale il volume, molto utilmente, espone in sintesi le peculiari caratteristiche. Ciò implica sistematiche indagini relative agli strumenti, ai metodi, ai campi di ricerca, alla rete di relazioni intessuta proficuamente con altri ricercatori studiosi di «patrie antichità» ed intellettuali italiani, nonché alle acquisizioni di rilievo e all'ampiezza della ricezione e messa a frutto dei contributi di Bruti Liberati nel panorama storiografico e culturale ottocentesco.

CRISTIANO MARCHEGIANI

GIORGIO CARINI, *Teologia dell'arte. Il cuore della condizione umana e la radice della posizione moderna*, Cittadella Editrice, Assisi 2012, pp. 448, ill. b.n. e col. f.t.

Frutto dell'impegno dell'autore come docente presso l'Istituto Teologico Marchigiano e di esperienze nei campi dell'architettura culturale e dell'arte sacra, della museografia e dei beni culturali ecclesiastici, oltre che di sacerdotale consapevolezza dei valori dello spazio ecclesiale e delle immagini che ad esso